

PRIMO PIANO

Cat nat, non ci sarà alcun rinvio

Stop della Camera all'emendamento al decreto legge Bollette che puntava al rinvio di sette mesi dell'obbligo di polizze catastrofali per le imprese: secondo il parere della commissione Attività produttive di Montecitorio, la proposta è inammissibile.

Nella serata di ieri, la commissione è tornata a riunirsi per esaminare gli eventuali atti presentati contro le inammissibilità. I ricorsi hanno permesso il reintegro di altre norme bocciate del decreto (come quelle sugli elettrodomestici), ma alla proroga delle polizze non è stata data una seconda possibilità, nonostante l'impegno di Riccardo Zucconi, deputato di Fratelli d'Italia che aveva firmato l'emendamento.

Il nodo resta, perché le imprese continuano a lamentarsi, considerando i tempi sempre più stretti per adempiere l'obbligo di polizza, peraltro ritenuto non inapplicabile. "Chiediamo al Governo di chiarire se c'è la volontà politica di accordare una proroga, visto che l'emendamento al decreto Bollette che avrebbe dovuto spostare più in là il termine è per ora saltato e non sono state presentate alternative", fa sapere Confesercenti in una nota. "Questo scenario – conclude la confederazione – colpisce particolarmente le attività del commercio, del turismo e dei servizi, molte delle quali operano in immobili in affitto".

Fabrizio Aurilia

RICERCHE

Clima, tutti i record negativi del 2024

Nell'ultimo State of the Global Climate report, l'Organizzazione meteorologica mondiale certifica come l'anno appena passato sia stato il più caldo degli ultimi 175. Allo stesso tempo, il livello del mare è salito tanto e la presenza di anidride carbonica nell'atmosfera si trova a concentrazioni inedite. Per i leader mondiali ora è il momento di agire

Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato, con una temperatura globale media in prossimità della superficie di 1,55 gradi centigradi superiore alla media preindustriale (periodo tra il 1850 e il 1900). Inoltre, il tasso di innalzamento globale del livello del mare è raddoppiato dal 1993, data in cui sono iniziate le misurazioni satellitari. Il ghiaccio marino artico ha continuato a ritirarsi negli ultimi 18 anni, facendo segnare molteplici record negativi, mentre per quello antartico gli ultimi tre anni sono stati i peggiori. La concentrazione atmosferica di anidride carbonica è ai livelli più alti degli ultimi 800mila anni.

Sono queste le principali evidenze dell'ultimo State of the Global Climate report, realizzato annualmente dall'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm). Sebbene questi dati non indichino che gli obiettivi di temperatura a lungo termine dell'accordo di Parigi siano fuori portata, specificano gli autori del documento, si tratta senza dubbio di un campanello d'allarme per i leader di tutto il pianeta, che adesso devono prendere in mano la situazione.

TEMPERATURE MAI COSÌ ALTE

Gli ultimi dieci anni sono stati i più caldi mai registrati. Nel secondo anno più caldo in assoluto, il 2023, la temperatura globale media annua in prossimità della superficie era di ben 1,45 gradi superiore alla media preindustriale. Eppure, in ogni mese tra gennaio e dicembre 2024 i numeri medi hanno superato quelli del 2023, qualificando lo scorso anno come il più caldo degli ultimi 175.

Stando al documento, i record del 2023 e del 2024 si sono verificati in un contesto di aumento dei gas serra causati dall'uomo. È tuttavia possibile che i risultati siano stati influenzati anche da una serie di fattori aggiuntivi: un aumento più rapido del previsto dell'attività solare; gli effetti della limitazione del tenore di zolfo nei combustibili per uso marittimo (che hanno un effetto di raffreddamento), entrata in vigore nel gennaio 2020; l'eruzione del vulcano Hunga Tonga Hunga Ha'apai del gennaio 2022 (maggiore effetto serra dovuto al vapore acqueo nella stratosfera); la diminuzione decadica delle emissioni di aerosol in Asia orientale.

La temperatura media globale, ricorda poi il rapporto, è la base degli obiettivi climatici a lungo termine fissati dall'accordo di Parigi del 2015, il quale mira a contenerne l'aumento a 1,5 gradi rispetto ai livelli preindustriali, soglia che la comunità scientifica ha spiegato essere estremamente pericolosa. L'accordo si riferisce però ai cambiamenti a lungo termine (media di 30 anni) e non ai singoli anni. Una singola annata con una temperatura superiore alla media non significa quindi che i valori stabiliti a Parigi siano stati superati.

(continua a pag. 2)



© Albert Häsler - pixabay

(continua da pag. 1)

IL LIVELLO DEL MARE SALE PIÙ VELOCEMENTE

Nel 2024 il livello medio globale del mare ha raggiunto il suo massimo dall'inizio delle registrazioni satellitari (1993). Il tasso di innalzamento negli ultimi dieci anni è stato più del doppio rispetto al primo decennio di registrazioni: tra il 1993 e il 2002, il livello del mare è aumentato in media di 2,1 mm all'anno a livello globale, mentre tra il 2015 e il 2024, il valore è stato in media di 4,7 mm annui. Il riscaldamento globale ovviamente causa lo scioglimento dei ghiacci, che a sua volta comporta l'espansione della superficie degli oceani. L'anno scorso, l'estensione della superficie ghiacciata in Antartide e nell'Artico è stata inferiore alla media del periodo 1991-2020 durante l'intero ciclo annuale.

I minimi annuali del ghiaccio marino vengono tipicamente registrati in ogni emisfero alla fine dell'estate o all'inizio dell'autunno (settembre nell'emisfero settentrionale, febbraio nell'emisfero meridionale). L'11 settembre 2024, nell'Artico, la superficie minima del ghiaccio era di 4,28 milioni di km quadrati: il settimo valore più basso dall'inizio delle misurazioni (nel 1979). In Antartide, invece, la superficie ha raggiunto la sua estensione minima il 20 febbraio con 1,99 milioni di km quadrati, il secondo peggior risultato degli ultimi 45 anni (a pari merito col 2022) e il terzo anno di fila al di sotto dei due milioni di km quadrati.

Inoltre, gli scienziati dell'Omm sottolineano come gli oceani stiano diventando sempre più caldi e acidi, con conseguenze catastrofiche sulla biodiversità e non solo. E si tratta di fenomeni destinati a continuare per tutto il 21esimo secolo, secondo le previsioni, anche in caso di calo delle emissioni.

CONCENTRAZIONI DI GAS SERRA INEDITE

La concentrazione atmosferica di anidride carbonica, così come quella di metano e protossido di azoto, è ai livelli più alti degli ultimi 800mila anni. Le concentrazioni di anidride carbonica nel 2023 (l'ultimo anno per il quale sono disponibili dati globali consolidati) erano pari a 420 parti per milione (ppm), 2,3 ppm in più rispetto al 2022 e il 151% del livello preindustriale (1750). Per essere più chiari, 420 ppm corrispondono a 3.276 trilioni di tonnellate di CO2 nell'atmosfera, e l'aumento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera causato dall'uomo è il principale fattore del cambiamento climatico. Nel 2023 il metano è invece salito al 265% del livello preindustriale e il protossido di azoto al 125%. Varie misurazioni effettuate in diverse località mostrano che la concentrazione dei tre gas serra è continuata ad aumentare anche nel 2024.

Da ultimo, il report accenna agli eventi estremi registrati lo scorso anno, evidenziando come abbiano distrutto case, infrastrutture critiche, foreste, terreni agricoli e biodiversità, portando al numero più alto di nuovi spostamenti annuali dal 2008. L'effetto combinato di vari shock, come l'intensificarsi dei conflitti, la siccità e gli alti prezzi dei prodotti alimentari nazionali, ha invece portato a un peggioramento delle crisi alimentari in 18 paesi solo nella metà del 2024. I responsabili di questi eventi, chiosano gli autori, in ultima istanza sono gli esseri umani. Ora più che mai, dunque, occorre che i leader mondiali prendano in mano la situazione.

Michele Starace



D4X
digital4next

**È COMINCIATA L'ERA
DELLA MODERNIZZAZIONE
DEI LEGACY**



COMPAGNIE

Generali, per le Pmi europee la sostenibilità resta un valore

Quarta edizione per Sme EnterPrize, l'iniziativa del gruppo di Trieste che indaga i trend sull'adozione dei principi Esg e il sentiment delle imprese rispetto ai rischi climatici e ambientali

Calata il sipario sulla quarta edizione di Sme EnterPrize, l'iniziativa di **Generali** sviluppata per promuovere la cultura della sostenibilità tra le Pmi europee con lo scopo di valorizzarne il business, renderle più forti e consapevoli del loro ruolo nella comunità. L'evento di chiusura si è tenuto a Bruxelles, con il patrocinio della presidenza polacca del Consiglio dell'Unione Europea e la partecipazione di rappresentanti del mondo accademico e del top management di Generali.

In occasione dell'iniziativa, Generali ha redatto un white paper sulla base del confronto con 1.260 Pmi di tutta Europa che dimostra "la resilienza delle Pmi europee nel loro percorso di transizione sostenibile", sottolineano dal Leone di Trieste, ma che evidenzia al contempo le aree che richiedono un supporto specifico. La ricerca rivela quindi un "consolidamento nell'adozione delle pratiche Esg", con un tasso di svi-

luppo al 44%, particolarmente significativo se si considerano le sfide crescenti cui sono sottoposte le medie e le piccole imprese in Europa e il livello del 2020, che era pari al 34%.

Resilienza climatica: occhio alla volatilità dei prezzi

La sostenibilità rimane un valore solido nonostante i benefici non siano percepiti con continuità: comunque, ben l'83% delle Pmi intervistate segnala impatti ambientali migliori. Circa il 75% dichiara un aumento della soddisfazione dei dipendenti e dei clienti, mentre il 67% parla di miglioramenti nel proprio vantaggio competitivo. I maggiori progressi, tuttavia, si osservano in campo finanziario, con il 63% delle imprese che fa segnare migliori condizioni di credito, con un aumento dell'8% rispetto al 2023.

(continua a pag. 4)

WEBINAR


CAT NAT

LE RISPOSTE ALLE DOMANDE, TRA DUBBI E OPPORTUNITÀ

Un webinar curato da Maurizio Hazan, partner dello studio legale THMR e da Paolo De Angelis, presidente dello studio attuariale De Angelis Savelli e Associati per capire e analizzare cosa cambia con l'entrata in vigore dell'obbligo di copertura contro le catastrofi naturali

1 APRILE 2025 ALLE 14:30

ISCRIVITI CLICCANDO QUI

 www.insuranceconnect.tv

**INSURANCE
CONNECT TV**



Maurizio Hazan



Paolo De Angelis

(continua da pag. 3)

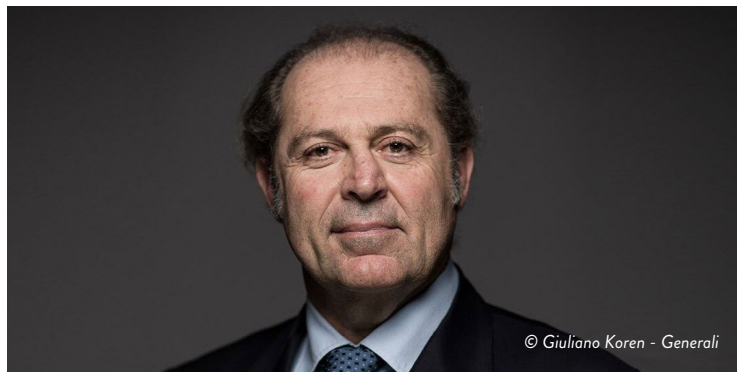
Le sfide più complesse riguardano l'adozione delle pratiche di sostenibilità. Tra le aree che richiedono maggiore attenzione, dicono le Pmi, ci sono la mancanza di incentivi pubblici (54%), il gap nel supporto istituzionale (53%) e l'accesso limitato alla finanza sostenibile (53%).

Per quanto riguarda la cosiddetta "resilienza climatica", la consapevolezza del rischio varia notevolmente: le aziende definite dalla ricerca "leader nella sostenibilità" dimostrano di riconoscere l'importanza del rischio climatico nel 69% dei casi, un valore più alto della media. La volatilità dei prezzi è la preoccupazione principale legata al clima (47%), mentre le imprese prediligono risposte "più operative" rispetto a soluzioni strategiche più complesse, come l'approvvigionamento locale (33%) e l'adozione di energie rinnovabili (27%).

I progetti a lungo termine: in primis le infrastrutture

"Nessun soggetto – evidenza Generali – può affrontare queste sfide globali in modo indipendente", ed è per questo che il gruppo ha rinnovato il suo impegno nell'iniziativa Sme EnterPrize per promuovere una cultura della sostenibilità, ma ha anche avviato nuovi progetti e investito direttamente.

Gli investimenti diretti in aziende e asset reali, come per esempio le infrastrutture, consentono agli investitori istituzionali di contribuire ulteriormente alla sostenibilità e alla transizione energetica e contemporaneamente rispondono all'obiettivo di conseguire rendimenti più competitivi per clienti e azionisti a lungo termine e meno correlati alla volatilità dei mercati finanziari. Finora, dai dati forniti da Generali, il gruppo ha investito più di 20 miliardi di euro in progetti infrastrutturali o in finanziamenti diretti per le imprese attraverso debito privato e private equity. Il dato include più di sei miliardi di euro "in progetti all'interno dell'Ue", come l'iniziativa del fondo Fenice 190, che fornisce finanziamenti alle Pmi in diversi paesi europei.



© Giuliano Koren - Generali

L'allineamento alle priorità della Commissione Europea

E poi ci sono le partnership pubblico-privato, tra cui le collaborazioni con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp) e l'Insurance development forum, che ha l'obiettivo di sviluppare soluzioni assicurative e di investimento che rafforzino la resilienza delle comunità contro i cambiamenti climatici e i disastri naturali nelle economie emergenti e in via di sviluppo.

"Uno degli obiettivi principali di Sme EnterPrize – spiega **Philippe Donnet** (nella foto), group ceo di Generali – è sempre stato quello di stimolare il dialogo con i decisori politici europei e con i professionisti dei servizi finanziari per costruire un quadro normativo che permetta davvero alle Pmi di abbracciare la sostenibilità. Si tratta di un processo complesso che richiederà tempo, ma vediamo un buon allineamento anche rispetto alle priorità della Commissione Europea, e sono quindi fiducioso – conclude – che insieme contribuiremo a rendere l'Europa più competitiva, resiliente e sostenibile".

F.A.



INSURANCE
REVIEW

è su Facebook

Segui la nostra pagina



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 27 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577